

7 marzo 2021 n° 17  
III DOMENICA DI QUARESIMA  
GV 8,31-59

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?". Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro". Gli risposero: "Il padre nostro è Abramo". Disse loro Gesù: "Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro". Gli risposero allora: "Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!". Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio". Gli risposero i Giudei: "Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?". Rispose Gesù: "Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". Gli dissero allora i Giudei: "Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?". Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Pa-

dre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia". Allora i Giudei gli dissero: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono". Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

## COMMENTO

Il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: "Se rimanete nelle mie parole, siete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"». Al centro della terza domenica di Quaresima, troviamo questa parola di Gesù, rivolta a coloro che avevano creduto in lui e dunque a tutti noi. Uno dei temi chiave di tutto il vangelo di Giovanni è proprio quello della «verità» e della possibilità di farne esperienza. A che cosa si riferisce il Vangelo, di quale verità sta parlando il Signore Gesù? Anzitutto si tratta della verità di Dio, cioè della possibilità di conoscere il volto autentico di Colui che, nella lunga storia di Israele, ha liberato il suo popolo e lo ha chiamato a un' alleanza di amore e di fedeltà. La verità di cui parla il Vangelo è anzitutto questa, cioè il volto di un Dio misericordioso, una verità che è possibile conoscere solo a condizione di «rimanere» nella parola di Gesù. Farsi discepoli del Signore è la condizione per sperimentare l' amore del Padre, di cui lui stesso è segno e manifestazione. Ma c' è un secondo aspetto della verità che riguarda proprio i discepoli, cioè è in gioco non solo la verità di Dio ma anche la verità dell' uomo. Si tratta di riconoscersi peccatori, bisognosi di quella misericordia di cui Gesù è rivelazione e che, fin dall' antica alleanza, Dio ha manifestato al suo popolo. Proprio su questo punto gli interlocutori di Gesù non sono disposti a farsi un esame di coscienza, né come singoli né come popolo, rivendicando una libertà che non c' è e non c' è stata per secoli, e una adesione alla fede del padre Abramo, che in realtà è solo apparente. Questo tempo di Quaresima è un tempo di grazia, l' occasione per tutti noi di «conoscere la verità», cioè di sperimentare la misericordia e l' amore di Dio, riconoscerne il volto in modo autentico; ma anche per fare i conti con il nostro peccato e le nostre contraddizioni che, solo se riconosciuti, possono trovare finalmente una possibilità di perdono. Perché tutto questo possa accadere, la condizione che il Signore Gesù ci ricorda è decisiva: rimanere nella sua

parola. Rimanere, cioè restare in ascolto del suo insegnamento per viverlo fino in fondo, e insieme restare fedeli a ciò che ci ha indicato: non una dottrina da imparare ma una via da percorrere, la sua via. È di questo infatti che si tratta, per essere «davvero suoi discepoli», senza ingannare noi stessi. Il frutto sarà certamente la vita nuova della Pasqua, come lui e con lui.